

DOPO L'AVVIO DEL REGNO UNITO ALL'USCITA DALL'UE

SPETTA ALL'ITALIA UNA SEDE DELLA CORTE SUI BREVETTI EUROPEI

di **Benedetto Della Vedova** e **Iuri Maria Prado**

Italia ha da tempo aderito al "patent package", vale a dire il sistema del brevetto europeo con effetto unitario e della relativa giurisdizione unificata. Si tratta di un sistema che attribuisce a una Corte centrale - originariamente suddivisa in tre sedi principali a Parigi, Londra e Monaco di Baviera - la competenza nelle cause relative ai brevetti europei.

Il sistema sarà operativo quando riceverà il numero sufficiente di ratifiche da parte dei Paesi interessati, tra i quali obbligatoriamente i tre Stati che, nell'anno precedente la firma del Trattato, potevano vantare il maggior numero di brevetti in vigore: cioè, in quel momento, Germania, Francia e Regno Unito (l'Italia seguiva al quarto posto), ciascuno dei quali

avrebbe accolto una delle tre divisioni della Corte centrale.

Ebbene, con le prospettive di abbandono dell'Unione da parte del Regno Unito, quel sistema, con la dislocazione che esso prevedeva, è destinato a cambiare fisionomia, in particolare con necessità di diversa collocazione della sede giudiziaria londinese.

Nella nuova situazione, proprio alla luce del criterio relativo alla "consistenza" brevettuale, previsto dal Trattato, all'Italia dovrebbe spettare logicamente l'assegnazione della divisione della Corte a suo tempo naturalmente destinata al Regno Unito, che appunto precedeva di una sola posizione il nostro Paese.

Questo esito ragionevole, armonico rispetto allo spirito del Tratta-

to e giustamente prefigurato anche in sede europea (si veda lo studio, risalente al Marzo 2020, del Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs presso il Parlamento Europeo), rischia di essere pregiudicato da un'iniziativa del Governo tedesco il quale, in vista dell'adesione (ancora non perfezionata) della Germania al nuovo sistema, ha proposto che le competenze della "uscente" sede londinese siano acquisite dalle sole sedi francese e tedesca.

Questo diverso sviluppo estrometterebbe l'Italia dalla titolarità di una delle sedi della Corte centrale, il che avverrebbe contro lo spirito della Cooperazione rafforzata e con la negazione del criterio in base al quale gli Stati avevano convenzionalmente organizzato la di-

slocazione di quegli importanti uffici giudiziari.

Esistono fondate ragioni tecniche e giuridiche - su cui in questa sede non è il caso di attardarsi - poste a contrasto di questa inopinata evoluzione, che appunto precluderebbe al nostro Paese di partecipare in posizione non meramente locale all'esercizio della giurisdizione in materia brevettuale. Ma non si tratta solo di quei profili tecnici. Occorre sottolineare, infatti, che questi

Il governo tedesco ha proposto che le competenze della sede londinese passino a Berlino e Parigi

tribunali sono chiamati a operare in un settore - quello della proprietà intellettuale e industriale - in rapporto di reciproca alimentazione con il sistema economico e produttivo, e ciò in modo tanto più rilevante quando si discuta di un Paese, come l'Italia, che rappresenta la seconda manifattura d'Europa.

Sarebbe dunque urgente che il governo si incaricasse di riaffermare il diritto e il dovere dell'Italia di partecipare da protagonista sulla scena europea, non rimanendo ai margini dell'amministrazione di un sistema giurisdizionale di tale importanza nel circuito economico e dell'innovazione tecnologica.

*Benedetto Della Vedova,
segretario di Più Europa
Iuri Maria Prado, avvocato*